



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 11/07/2016

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

10/07/2016 Corriere del Mezzogiorno - Bari Gli impianti che ci mancano	4
11/07/2016 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari Rifiuti, Sos impianti la Puglia a un bivio	5
09/07/2016 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari I residenti di Cozze disperati «Il prefetto ci dia una mano»	6
09/07/2016 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari Servizio rifiuti, si volta pagina entro 6 mesi porta a porta esteso	7
11/07/2016 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Brindisi Agenzia per i rifiuti l'idea di Emiliano: guida a Valenzano	8
09/07/2016 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Brindisi Il piano: almeno sette nuove strutture ma è "no" ai termovalorizzatori classici	10

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

6 articoli

Gli impianti che ci mancano

BARI **Rifiuti** smaltiti fuori della Puglia. Perché? Perché siamo carenti di impianti: quelli per la biostabilizzazione (trattamento propedeutico alla **discarica**, è il caso di Brindisi) e quelli per il compostaggio (dove si smaltisce la frazione umida, è il caso della Bat). È per questa ragione che il governatore Emiliano, intervistato da Repubblica, ha parlato di «dieci anni di totale immobilismo» nel settore dei **rifiuti**. I due lustri cui allude sono quelli della giunta precedente, a guida Nichi Vendola.

L'ex presidente non replica. Ma consiglieri e assessori della vecchia amministrazione non intendono sedere sul banco degli imputati. «Non un sacchetto di spazzatura è andato per strada, né tanto meno fuori regione, durante la mia gestione» dice Lorenzo Nicastro, ex assessore all'Ambiente tra il 2010 e il 2015.

Ma la storia comincia prima dell'arrivo di Nicastro in Regione. Vendola diventa governatore nella primavera del 2005: a quell'epoca sono tutte aggiudicate le gare per i dieci impianti previsti nei 10 bacini previsti allora per la Puglia. È presidente da sei mesi quando, a dicembre 2005, nelle funzioni di Commissario alla gestione dei **rifiuti**, revoca il Piano predisposto dal predecessore Raffaele Fitto. Soprattutto revoca la decisione di realizzare tre termovalorizzatori pubblici: a Bari, Brindisi e Trani. Segue contenzioso e parziale risarcimento per Trani.

Gli altri 7 impianti sono destinati alcuni alla biostabilizzazione, altri alla filiera del Cdr (combustibile da **rifiuti**, dopo la separazione del secco dall'umido) e altri ancora al trattamento dell'umido.

Durante il regime commissariale - che durerà fino al 2009 - e con procedura seguita dal commissario Vendola, si realizzeranno diversi impianti. Per la biostabilizzazione: a Ugento, Poggiardo, Cavallino. Qui anche un impianto per il Cdr, analogo a quello che si realizza a Manfredonia per il Cdr della provincia di Foggia. Poi si concretizza l'impianto per la biostabilizzazione di **Conversano** a servizio dell'annessa **discarica** (oggi sequestrata). Previsto un impianto a Spinazzola, località Grottelline, vicino ad area archeologica, ma non è mai stato realizzato, anche per l'ultima recente ostilità di Emiliano.

Dopo il regime commissariale, si ultimeranno gli impianti di biostabilizzazione dell'Amiu Bari (arrivato nel 2010), di Foggia, di Deliceto, di Manduria, di Massafra. Tutti realizzati con il sistema del project financing dai privati cui poi viene assicurata la gestione. Quelli realizzati sotto il regime commissariale vengono sostenuti dai fondi Ue (programmazione 2000-2006 e poi 2007-2013). Tutti gli impianti - del primo gruppo e del secondo - sono entrati in funzione, tranne quello di Manduria.

Nel 2009, come detto, termina il regime commissariale. E nel 2012, con la nuova legge regionale, quella in vigore, si rovescia l'impostazione. La Regione lascia la regia della gestione del ciclo dei **rifiuti** nelle mani degli enti locali: ossia ai Comuni e alle Province riuniti negli «Oga», organi di gestione provinciale. Ma su questo (vedi l'articolo di sopra) si discute molto nella maggioranza prima del voto sulla legge: prevale la posizione del Pd e del Pdl che chiedono e ottengono che la gestione venga decentrata sul territorio, anziché concentrata in un centro regionale di controllo.

In conclusione. La tesi di chi ha gestito la Regione tra il 2005 e il 2010 è che gli impianti sono stati realizzati. E sono pure numerosi. Tutti però, va aggiunto, riguardano il processo di biostabilizzazione. Mancano quelli per il trattamento dell'organico. Ed è il paradosso: aumenta la raccolta differenziata e poi non si sa dove smaltire l'umido.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMBIENTE LA MAPPA DEL DISSERVIZIO CERCASI COMPOSTAGGIO Non c'è un solo sito pubblico in funzione per trattare i materiali di scarto di alimentazione e fogliame

Rifiuti , Sos impianti la Puglia a un bivio

Tra sequestri e revisioni, la gestione regionale resta ai box

I **Rifiuti**, la Puglia attesa da un'estate rovente. La «moria» di impianti (dalle discariche ai biostabilizzatori), tra sequestri ed esaurimento della capienza, ha accelerato la caduta libera del sistema di gestione verso il baratro di una parola che nessuno vuole pronunciare ma che appare nei fatti: emergenza. L'ultimo impianto a cedere quello di biostabilizzazione a Lucera, chiuso per eccesso di emissioni odorigene. Il trasferimento a Padova della frazione umida della raccolta differenziata dei Comuni della Bat, pur non essendo una novità assoluta, aumenta la necessità di porre mano alla questione impiantistica che al momento, quanto alla dotazione di esclusiva mano pubblica così come disegnata dagli uffici della Regione e riportati nell'ultimo rapporto Comuni ricicloni da Legambiente, presenta la seguente situazione. In evidenza la sostanziale deficienza di impianti di compostaggio sui quali molto è pure improntata la logica del piano regionale dei **rifiuti** della regione Puglia. PROVINCIA DI BARI E BARLETTA-ANDRIA-Taranto - San Nicola la Guardia (Andria): impianto di biostabilizzazione e selezione in fase di realizzazione; Puro Vecchio (Trani): impianto di selezione inutilizzato e, **discarica** di servizio e soccorso non in esercizio perché sotto sequestro; Torre di Pettine (Molfetta), impianto di compostaggio non in esercizio; Amiu (Bari): impianto di biostabilizzazione e selezione funzionanti; San Pieteo Pago (Giovinazzo): impianto di biostabilizzazione e selezione in attesa di revisione e **discarica** di soccorso e servizio esaurita; Zona dell'Area industriale (Bari): centro materiali di raccolta differenziata non funzionante; **contrada Martucci (Conversano)**: impianto di selezione, biostabilizzazione e produzione di Combustibile da rifiuto funzionante e centro materiali da raccolta differenziata realizzato ma non in funzione di raccolta, la **discarica** di servizio e soccorso è sotto sequestro. PROVINCIA DI BRINDISI - Autigno (Brindisi): **discarica** sotto sequestro; nell'area industriale ci sono invece un centro di raccolta di materiali da raccolta differenziata e un impianto di compostaggio non in esercizio. Funziona invece, ma è in attesa di revisione l'impianto di biostabilizzazione e selezione per produzione di combustibile da rifiuto. PROVINCIA DI FOGGIA - Paglia (Manfredonia): impianto produzione di combustibile da rifiuto in fase di completamento. Passo Breccioso (Foggia): **discarica**, biostabilizzazione e selezione, centro materiali per la raccolta differenziata tutti funzionanti. Forcone di Cafiero (Cerignola): **discarica** di servizio e soccorso, impianti di selezione e biostabilizzazione, selezione e biostabilizzazione, centro di raccolta materiali dalla raccolta differenziata tutti funzionanti; masseria Campana (Deliceto): **discarica** e impianto di selezione, biostabilizzazione e compostaggio in funzione. PROVINCIA DI LECCE - Campi Salentina: centro di raccolta dei materiali da raccolta differenziata, non funzionante; Masseria Guarini (Cavallino): funzionanti gli impianti di biostabilizzazione e selezione, **discarica** di servizio e soccorso, produzione di combustibile da rifiuto; Corigliano d'Otranto: **discarica** non ancora entrata in funzione; Pastorizze (Poggiardo): impianto di selezione e biostabilizzazione in esercizio; masseria Burgesi (Ugento): centro materiali raccolta differenziata non funzionante; Melpignano: centro raccolta materiali da raccolta differenziata funzionante. PROVINCIA DI TARANTO -Statte: non funzionanti tanto l'impianto di incenerimento che quello di compostaggio, in esercizio invece il centro di raccolta dei materiali da raccolta differenziata di contrada La Riccia. Console (Manduria): impianto di; La Chianca (Manduria): Tanto l'impianto di biostabilizzazione, selezione e **discarica** di servizio e soccorso quanto il centro materiali dalla raccolta differenziata non risultano funzionanti. [g. arm.]

IMPIE TOSI

I dati della Regione rielaborati nel rapporto annuale di Legambiente fotografano la situazione deficitaria

Foto: R A P P O R T O I vertici della magistratura pugliese con il presidente di Legambiente Puglia, Tarantini, durante la presentazione di «Ecomafia» **rifiuti** e criminalità

MOLA DI BARI I CITTADINI CHE RISIEDONO NELLA MARINA HANNO ANCHE CHIESTO INTERVENTI AL COMUNE SENZA OTTENERE RISPOSTE

I residenti di Cozze disperati «Il prefetto ci dia una mano»

Bivacchi sulle spiagge, rifiuti e musica a volume alto fino a notte fonda

ANTONIO GALIZIA I MOLA DI BARI. Cozze è nel caos. « L'amministrazione di Mola continua a boicottare la marina frequentata da cittadini che non votano a Mola ». Non è una provocazione ma il duro appunto che Antonio Renna , il presidente del comitato civico del popoloso lido «dei conversanesi» (ma non solo), ha sottoposto al prefetto di Bari Carmela Pagano , per evidenziare l'assenza totale di interventi da parte dell'amministrazione comunale, delle forze dell'ordine e dell'autorità marittima, nonostante le diffide, prossime ad essere trasferite sulle scrivanie della Procura barese. «E' davvero incomprensibile ed increscioso quanto sta accadendo - afferma Renna -. In data 31 maggio nell'ufficio del comandante della Polizia municipale Vi to Tanzi abbiamo tenuto una riunione con il sindaco Giangrazio Di Rutigliano , l'assessore Russo e il vice comandante Laera. Gli stessi presero alcuni impegni che però ad oggi non hanno onorato. Il 21 giugno partecipammo ad una nuova riunione, stavolta in prefettura, anche in questo caso grandi assicurazioni sul coinvolgimento delle forze dell'ordine nel controllo del territorio ma fino ad oggi risultati uguali a zero ». «Ora - prosegue il portavoce dei residenti di Cozze - siamo passati alle diffide, per il momento all'Ufficio tecnico del Comune perché ripari lo scivolo del porticciolo, crollato nel 2011 e che continua a costituire un pericolo per i bagnanti, e poi alla polizia municipale perché esegua i controlli sulle attività commerciali e ambulanti abusive, sui parcheggi selvaggi anche sulla pista ciclabile che impediscono il transito ai mezzi di soccorso, nonostante la presenza di un parcheggio comunale vuoto ». Episodi cui si aggiungono, come riporta testualmente la segnalazione trasmessa via pec (posta elettronica certificata) nei giorni scorsi a Prefettura, Comune e forze dell'ordine, «i fuochi accesi sulla costa, i bivacchi notturni e le distese dei rifiuti abbandonati sugli scogli, le attività di ristorazione che irradiano musica ad altissimo volume fino a notte inoltrata ». Insomma, questa estate a Cozze è molto simile ad un incubo. E l'amministrazione comunale? Informa di aver disposto l'intensificazione dei servizi delle pattuglie della polizia municipale, comunica l'apertura da parte della Asl Bari della postazione estiva della Guardia medica e, con l'iniziativa «Spiagge e fondali puliti», svolta insieme al comitato civico di Cozze e ai circoli Legambiente di Mola e Conversano, di aver dato un primo contributo alla pulizia del litorale. Prime, timide, iniziative per evitare che questa del 2016 passi alla storia come l'estate dell'incubo infinito.

Foto: L'APPRELO I residenti di Cozze, la frazione marina di Mola, protestano per bivacchi sulla spiaggia, rifiuti e sicurezza

Foto: L'APPELLO Chiesto l'intervento del prefetto

CONVERSANO NON NASCONDE LA SODDISFAZIONE IL SINDACO. DAL 12 LUGLIO SUBENTRA LA NUOVA AZIENDA

Servizio rifiuti , si volta pagina entro 6 mesi porta a porta esteso

Archiviata la vecchia gestione, si passa a quella unica dell'Aro

ANTONIO GALIZIA I C O N V E R S A N O. In sei mesi il «porta a porta» verrà finalmente esteso a tutti i quartieri. Il servizio verrà eseguito con mezzi ed attrezzature in regola e nuovi. Finalmente il Centro comunale di raccolta di contrada Vadaladrone potrà essere completato per entrare in esercizio. Il tutto, al costo di 2 milioni e 882mila euro all'anno per i prossimi 9 anni, con un risparmio di 423mila 635 euro rispetto al vecchio contratto con la **Lombardi Ecologia**. L'azienda di Triggiano (di recente dichiarata fallita da Tribunale di Bari), lascia dopo appena 3 anni di gestione tumultuosa e disorganizzata, come attestano le sanzioni per qualche milione di euro che il Comune ha elevato a suo carico. Un servizio che ha trasformato diversi quartieri in immondezze a cielo aperto, servizio svolto peraltro con mezzi vecchi e sporchi in una città nella quale la raccolta differenziata non ha mai potuto decollare perché il servizio, pur addebitato ai contribuenti nelle cartelle Tari, non è mai stato svolto. «La città volta pagina!». Tira un sospiro di sollievo il sindaco Giuseppe Lovascio, nell'annunciare, al termine delle due settimane più difficili dell'era-Lombardi (sciopero e **rifiuti** per strada nel giorno della Fiera di San Pietro e nei successivi; stipendi ai netturbini prima bloccati poi pagati dai curatori fallimentari della ditta di Triggiano), il passaggio alla gestione unitaria del servizio che i Comuni dell'Aro (Ambito di raccolta ottimale) Bari 8 hanno affidato per il prossimo novennio a 120milioni di euro all'impresa Falzarano di Airola (Benevento). «La delicata questione della raccolta dei **rifiuti** è ad una svolta - commenta il primo cittadino - ci si augura decisiva e concreta. Partirà dal prossimo 12 luglio annuncia - la raccolta differenziata ad opera della Falzarano Ecologia che com'è noto si è aggiudicato l'appalto di raccolta **rifiuti** all'interno dell'Aro Bari 8 comprendente i comuni di **Conversano**, Mola, Monopoli, dove la nuova raccolta è già partita da una settimana, e Polignano a Mare». «I dipendenti della ditta - tiene ad assicurare Lovascio - che precedentemente gestiva il servizio di raccolta, sono stati confermati anche dalla nuova società che, pian piano, da lunedì, tenderà di riportare la situazione alla normalità». Tuttavia, sia Palazzo di città che le forze politiche e i cittadini (ieri sera, in piazza XX Settembre, si è svolta l'ennesima manifestazione di denuncia a protesta) si augurano un miglioramento reale del servizio in una Città d'arte che domenica si appresta a dar vita ad uno degli eventi culturali di punta dell'estate pugliese: la mostra di Giorgio de Chirico nel Polo museale del Castello. Un evento di rilievo nazionale che non può essere ospitato in una città sporca e finora malgestita dai responsabili del servizio di igiene urbana della ex Lombardi, i primi ad essere entrati nell'occhio del ciclone (ricordiamo le due bombe carta esplose sotto l'abitazione di uno di loro), dirigenti che stando a quanto trapela da Palazzo di Città, potranno essere trasferiti ad altre mansioni e sostituiti da nuovi e più preparati esperti.

Foto: **RIFIUTI** Sta per partire il nuovo servizio di raccolta. Il porta a porta sarà esteso

LAREGIONE

Agenzia per i rifiuti l'idea di Emiliano: guida a Valenzano

Domani l'ok alla legge: l'organismo unico alla direttrice del Dipartimento Ecologia

di Francesco G. GIOFFREDI La tentazione iniziale è stata prudentemente accantonata: fregiarsi dei gradi (oltre che di governatore e assessore alla Sanità) anche di commissario unico dell'Agenzia regionale per il ciclo dei rifiuti. Ora però Michele Emiliano avrebbe in mente altro: affidare a Barbara Valenzano le redini dell'organismo che sarà istituito dalla legge regionale in rampa di lancio. Del resto, la direttrice del Dipartimento regionale Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio sta seguendo sin dalla prime battute la gestazione del nuovo assetto del settore rifiuti pugliese. La scelta di Valenzano permetterebbe comunque di mantenere nell'orbita dello staff di fedelissimi del presidente il controllo dello spinoso dossier. La legge sarà varata dalla giunta domani, dopo una lunga e non semplice fase di incubazione. Poi l'obiettivo è portarla in Consiglio regionale martedì 26 per l'approvazione definitiva. Ma le opposizioni già alzano le barricate: «Mancherà il tempo per il confronto nel merito e per le audizioni nelle Commissioni», è il refrain. L'accentuarsi dell'emergenza brindisina (20mila tonnellate di frazione indefferenziata da biostabilizzare saranno spedite in Emilia Romagna da domani fino a all'inizio di settembre) ha di fatto obbligato allo sprint. Certo, la legge ridisegnerà la governance del settore e dunque non metterà sul piatto soluzioni di pronto e rapido utilizzo. Ma senza dubbio avvierà un percorso. «Il sistema è ormai al collasso», è la tranciante diagnosi dello staff di Emiliano, il quale dal canto suo spara il tracciante verso l'amministrazione Vendola («veniamo da dieci anni di immobilismo»): l'inadeguatezza degli impianti, perché insufficienti o inadeguati, è la principale falla. Trattamento della frazione organica, compostaggio, e biostabilizzazione della frazione residua prima del conferimento in discarica: è tutto qui, e non è poco. Anche perché - è la tesi di Emiliano - il Piano dei rifiuti approvato nel 2013 non è stato di fatto mai applicato. Intanto, nei mesi scorsi, ha commissariato tutti gli Oga, s'è attribuito i pieni poteri di commissario e ha nominato sei subocommissari (tra sindaci e presidente Amiu Gianfranco Grandaliano, che segue da vicino con Valenzano e col capo di Gabinetto Claudio Stefanazzi il dossier rifiuti). L'Agenzia entro ottobre sfornerà il nuovo Piano. Come vuol porre rimedio, ora, la Regione? La legge darà il via alla nuova stagione: Agenzia unica regionale (al posto delle Oga provinciali, volute da quasi tutto il Pd e dal centrodestra negli anni vendoliani), con accentramento di gare e affidamenti; ambiti di raccolta ottimali da almeno 500mila utenti, come da parametri europei; rapida realizzazione di nuovi impianti, o attraverso le manifestazioni d'interesse in project financing di soggetti presenti sul mercato, oppure varando una società pubblica della Regione che possa mettere in circolo i 150 milioni previsti dal Patto Puglia (e dunque dal Masterplan per il Sud). La società ad hoc - soluzione preferita, in realtà, da Emiliano perché tutelerebbe il controllo pubblico - potrebbe essere persino Acquedotto pugliese, sempre più orientata a cambiar pelle in multiutility e dunque ad ampliare il portafoglio di ambiti e attività. Quei 150 milioni permetterebbero di realizzare all'incirca 7-8 impianti. Ma non i termovalorizzatori "classici", a cui più volte Emiliano ha detto pubblicamente di no. Il problema è però duplice: la strategia "rifiuti zero" richiede percentuali di differenziata pari al doppio dell'attuale 35% (circa), e poi comunque occorrono comunque gli impianti per il compostaggio e dunque per la gestione dell'umido, quelli di biostabilizzazione per trattare la (si spera) sempre più ridotta frazione indifferenziata e una qualche strategia di "valorizzazione" della quota da smaltire. C'è peraltro da capire quanto saranno compatibili il contratto con Cogeam (che ha già due termovalorizzatori in Puglia) e la "rivoluzione" immaginata dal governatore pugliese.

Svolta

Nuovo assetto Con la legge sul ciclo dei rifiuti sarà istituita un'Agenzia unica regionale al posto degli Oga provinciali. Accentrerà gare e affidamenti per tutto il territorio. Per la guida in pole c'è Valenzano

Nodo

Problema impianti L'Agenzia varerà il nuovo piano regionale del ciclo dei rifiuti. Per gli impianti da realizzare due possibili strade. project financing a cura dei privati, oppure una società pubblica

Allarme

Il caso Brindisi Nei giorni scorsi l'emergenza brindisina: 20mila tonnellate di frazione da biostabilizzare saranno portate verso l'Emilia Romagna da domani fino ai primi di settembre

LE STRATEGIE La legge regionale in rampa di lancio proverà a rivoluzionare il settore

Il piano: almeno sette nuove strutture ma è "no" ai termovalorizzatori classici

I fondi Project financing privato oppure i 150 milioni del Masterplan per il Sud Il quadro Le linee guida fissate dalla direttiva Ue Sfida sulla differenziata

di Francesco G. GIOFFREDI L'atto d'accusa dapprima serpeggiava timidamente, ora è esploso. Del tutto: Michele Emiliano punta l'indice contro il decennio vendoliano «di immobilismo» in materia di rifiuti. Nel 2013 fu approvato il nuovo Piano, ma l'analisi di staff del presidente e uffici regionali è spietata: «Nulla è stato attuato di quel piano, solo qualcosa sulla rete delle discariche». Il vero nodo irrisolto è allora la dotazione impiantistica, per trattamento della frazione organica, compostaggio, e infine biostabilizzazione della frazione residua prima del conferimento in discarica. Se il sistema è a un soffio dal collasso - ed è questa la diagnosi ormai consolidata in Regione - è proprio perché le infrastrutture sono carenti o insufficienti. Il vecchio Piano poggiava su tre pilastri: una rinnovata rete delle discariche, l'impiantistica e il contratto per i termovalorizzatori Cogeam, due dei quali già realizzati. Adesso la nuova legge (sbarcherà in giunta martedì, sarà approvata in Consiglio il 26 luglio) ridisegnerà l'assetto della governance e soprattutto farà scoccare la scintilla della nuova stagione: Agenzia unica regionale (al posto delle Oga provinciali), con accentrimento di gare e affidamenti; ambiti di raccolta ottimali da almeno 500mila utenti; rapida realizzazione di nuovi impianti, o attraverso le manifestazioni d'interesse in project financing di soggetti presenti sul mercato (privati, consorzi, parteciate come la stessa Amiu), oppure varando una società pubblica della Regione che possa attingere ai 150 milioni previsti dal Patto Puglia (e dunque dal Masterplan per il Sud). Quei 150 milioni permetterebbero di realizzare all'incirca 7-8 impianti. Con un no, secco, ai termovalorizzatori "classici", concetto più volte ribadito da Emiliano. Ma per quanto si rincorra la strategia "rifiuti zero" - che però poggia su percentuali di differenziata doppie rispetto all'attuale c'è comunque una quota residua da smaltire. In che modo. «Ci sono forme alternative rispetto alla termovalorizzazione, con consumi di energie ed emissioni in atmosfera più contenuti», spiegano dalla Regione. Resta da capire quanto saranno compatibili il contratto con Cogeam e la "rivoluzione" immaginata dal governatore pugliese. Una rivoluzione che s'ispira ai principi dell'economia circolare dell'Unione europea: 65% di rifiuti urbani riciclati entro il 2030; appena il 10% in discarica; recupero energetico dei rifiuti non riciclati, ma secondo linee guida più stringenti. La fotografia dell'impiantistica per frazione organica biodegradabile (compostaggio e digestione anaerobica) non è affatto incoraggiante: sei le strutture attive, ben 16 quelle da realizzare, autorizzare o riattivare. Le conclusioni dell'ultima relazione risale ad alcuni mesi fa - del Comitato tecnico per la gestione dei rifiuti negli Ato pugliesi sono piuttosto trancianti: «Le azioni per la realizzazione e l'adeguamento del sistema impiantistico non risultano portate a termine e nessun impianto previsto dalla pianificazione risulta completamente realizzato. Tali ritardi comportano significativi incrementi dei costi a carico dei Comuni che devono ricorrere a impianti privati centralizzati», e lo stesso Comitato già auspicava «la centralizzazione a livello regionale delle attività di progettazione, appalto, direzione dei lavori e contabilità per gli interventi più complessi». Quanto alla frazione residua (biostabilizzazione, discarica o avvio a recupero del cdr prodotto) l'analisi del Comitato s'era concentrata soprattutto sugli Ato di Foggia, Bat e Bari: apparentemente i più critici, ma ora le difficoltà s'accumulano anche altrove. A Brindisi, innanzitutto. Infine, la frazione secca combustibile, prevalentemente smaltita in discarica: il Comitato riteneva opportuno verificare, tra le altre cose, «la possibilità di incrementare temporaneamente la potenzialità degli impianti di Manfredonia e Cavallino per soddisfare il maggior fabbisogno di Bari». Una missione presto affidata, al pari di tutto il resto, all'Autorità unica regionale: entro ottobre-novembre sarà redatto il nuovo Piano, e intanto si cercherà di razionalizzare, passando in rassegna le emergenze, individuando le discariche nelle condizioni di reggere l'urto e quelle eventualmente da riaprire, e

centralizzando le gare.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato